

Comunicato stampa



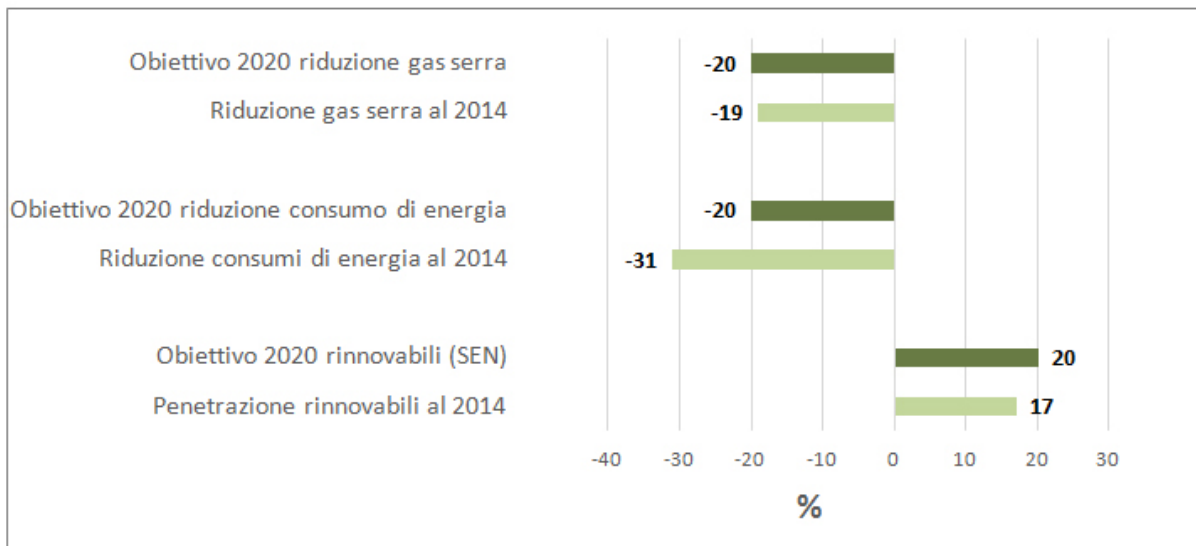
L'EFFICIENZA E' LA RICETTA ITALIANA PER L'ENERGIA EUROPEA

La Sesta Conferenza Nazionale per l'Efficienza Energetica si è aperta oggi con un bilancio critico delle politiche energetico-climatiche italiane ed europee che si sono rivelate costose e inefficaci. Gli Amici della Terra chiedono un cambiamento drastico proponendo l'efficienza energetica come principale driver per la ripresa economica.

Roma, Palazzo Rospigliosi, 9 dicembre 2014 – La relazione di Tommaso Franci ha aperto oggi i lavori della Sesta Conferenza Nazionale per l'Efficienza Energetica illustrando il [Rapporto annuale degli Amici della Terra su questo tema](#).

Secondo i dati del 2013 e del 2014 – si legge nel Rapporto - l'Italia ha sostanzialmente raggiunto, con sei anni di anticipo, gli obiettivi delle politiche energetico-ambientali dell'Unione Europea contro i cambiamenti climatici. In particolare:

- nel 2014 le emissioni di gas serra in Italia sono diminuite di circa il 19% rispetto al 1990 in relazione ad un obiettivo generale per l'UE del 20% per il 2020;
- la penetrazione delle fonti rinnovabili nei consumi finali di energia in Italia raggiunge nel 2014 circa il 17%, conseguendo l'obiettivo obbligatorio al 2020 fissato dall'UE al 17%, e portato al 20% dalla Strategia Energetica Nazionale (SEN 2013);
- nel 2014 il consumo di energia primaria (utilizzato come indicatore per l'efficienza energetica) segnerà una riduzione di circa il 31% (superiore a quella del 20% fissata come obiettivo 2020 dalla UE) rispetto ai consumi previsti dallo scenario riferimento indicato dalla UE.



“Questi risultati avrebbero dovuto rappresentare un successo – ha detto Franci - in realtà essi derivano in gran parte dagli effetti della crisi economica che si è acuita in questi anni e che ha fatto emergere molte contraddizioni della strategia europea del cosiddetto 20-20-20. Il secondo semestre del 2014, con il recepimento della direttiva 2012/27/UE, l’approvazione del nuovo Piano di azione per l’efficienza energetica (PAEE 2014) e con la definizione del quadro 2030 per le future politiche dell’energia e del clima dell’Unione Europea, poteva essere l’occasione per superare queste contraddizioni. Invece, queste scadenze sono state occasioni perse per reimpostare la strategia di promozione dell’efficienza energetica in modo integrato con le politiche necessarie a superare la fase di crisi economica”.

Il Rapporto sull’Efficienza Energetica degli Amici della Terra ricorda che anche il Piano di Azione Nazionale per le fonti rinnovabili (PAN 2010) è ormai completamente superato sia nella stima dei potenziali delle diverse fonti rinnovabili che nelle previsioni di consumo ancora legate ai trend pre-crisi. La Strategia Energetica Nazionale 2013, all’origine di questi piani, si è rivelata debole e ambigua: riconosceva all’efficienza energetica un ruolo di priorità senza indicare, però, adeguate linee di attuazione; censurava l’eccesso di incentivazione accordato negli anni precedenti alle sole rinnovabili elettriche ma, nella sostanza, ne confermava le premesse innalzando l’obiettivo delle stesse rinnovabili elettriche dal 29% al 38%.

Contraddizioni che si vedono ancora oggi nelle azioni di governo – si legge nel rapporto degli Amici della Terra - da una parte viene varato il decreto “spalma incentivi” per gli impianti fotovoltaici già realizzati, dall’altra si annunciano nuovi decreti con ulteriori risorse da destinare a nuovi impianti, eolici in particolare, o, comunque, sempre e solo di rinnovabili elettriche. Tutto ciò avviene senza alcuna analisi dei risultati in rapporto alle risorse impegnate; senza considerare il danno provocato dagli incentivi fuori misura che

hanno innalzato di oltre il 20% il prezzo dell'energia elettrica per famiglie e piccole imprese; senza prendere atto del livello ormai raggiunto dalla produzione delle rinnovabili elettriche; continuando a ignorare il potenziale di sviluppo delle rinnovabili termiche che, secondo la stessa SEN, avrebbero dovuto avere un ruolo primario sia per il 2020 che per il 2030.

Gli Amici della Terra, tuttavia, non hanno rinunciato ad utilizzare la Conferenza in chiave propositiva a cominciare **dalla proposta di adozione di un diverso indicatore rispetto al calo dei consumi, che possa esprimere il miglioramento di efficienza energetica in modo collegato alla crescita della competitività del Paese.** “L'intensità energetica - ha spiegato **Franci** - esprime il rapporto tra una unità di ricchezza o produzione e la quantità di energia necessaria per realizzarla. Questo è un indicatore che consente, molto meglio dell'andamento dei consumi, di registrare l'effettivo miglioramento dell'efficienza energetica nelle attività di produzione o consumo e che riconosce al nostro paese, un'ottima posizione di partenza fra quelle degli altri paesi industrializzati”.

“La *“ricetta italiana”*, richiamata nel titolo dell'evento – ha detto **Rosa Filippini**, presidente degli Amici della Terra, che ha coordinato i lavori della prima sessione della Conferenza - consiste proprio nell'adozione dell'efficienza energetica come perno delle politiche di ripresa economica. Se l'Italia sarà in grado di valorizzare la tradizionale capacità delle proprie imprese di innovare i processi produttivi attraverso tecnologie efficienti, la svolta proposta dagli Amici della Terra può divenire la ricetta da portare in sede comunitaria per la definizione di nuove politiche energetico-ambientali per il 2030”.

Il tema della distinzione degli effetti di efficientamento energetico da quelli della crisi è stato specificamente trattato da **Bianchini** di **REF-E**.

Le altre due relazioni hanno invece introdotto un dibattito più generale sull'adeguatezza della strategia europea contro i cambiamenti climatici:**Davide Tabarelli** di **Nomisma** ha tracciato un bilancio critico dei risultati del 20-20-20 in relazione ai costi e **Agime Gerbeti**, autrice del libro “La Co2 nei beni e competitività industriale europea” ha illustrato la proposta di incorporare la CO2 nei prodotti e di tassarla attraverso l'IVA al fine di premiare i processi produttivi più efficienti.

Nel corso della Tavola rotonda sono intervenuti:

Federico Testa, Commissario straordinario dell'Enea: "L'efficienza energetica aumenta la competitività delle imprese, ma può produrre anche significative ricadute sulla filiera industriale italiana in quanto le nostre imprese manifatturiere hanno tutte le competenze per raggiungere la leadership a livello mondiale”.

Giovannangelo Montecchi Palazzi di Confindustria Assafrica e Mediterraneo: " Nei prossimi decenni la battaglia per l'efficienza energetica di gran lunga più importante si svolgerà ne 150 PVS che rappresentano l'80% della popolazione mondiale, ma che purtroppo la politica energetica UE di fatto ignora".

Nicola Lanzetta, Responsabile Mercato Italia di Enel: "Enel ha voluto avviare una sorta di rivoluzione, trasformandosi da commodity provider a full service provider. L'efficienza energetica è per noi un'occasione per rafforzare il rapporto con i nostri clienti, di cui conosciamo le esigenze e i potenziali di risparmio, costruendo al tempo stesso interessantissime opportunità commerciali"

Chicco Testa, presidente di Assoelettrica ha ribadito la necessità di eliminare completamente la progressività della tariffa elettrica, in modo da eliminare il principale ostacolo alla diffusione degli usi efficienti del vettore elettrico, come ad esempio quello delle pompe di calore e della mobilità elettrica.

Per **Andrea Bianchi, responsabile delle politiche industriali di Confindustria**, la nuova impostazione UE 2030, eliminando l'obiettivo obbligatorio a livello nazionale per le fonti rinnovabili, lascia maggiore flessibilità agli stati membri nella scelta dello strumento più efficace per abbattere la Co2, ossia l'efficienza energetica.

Massimo Mucchetti, Presidente della Commissione Industria del Senato, concludendo i lavori del mattino, ha sottolineato la necessità che gli incentivi per l'efficienza energetica siano basati su strumenti di mercato il più possibile rigorosi. Solo in questo modo si potrenno premiare gli investimenti per rilanciare la competitività dell'industria italiana.